

certis lapideis marmoribus... sito in r. colupne ab uno latere tenet Iohannes Laurentij Rabilonis ab alio tenet domus dicti Antonij emptoris, retro tenet ortus Antonij Nardi Bucij Nannis » Not. Evangelista Bistucci, prot. 66, A. S. C.

1456. LAVRENTVM. L'opera del duomo di Orvieto acquista 20 blocchi di marmo del valore di 9 ducati « in tenuta di Castel Porchiano ». Fumi, l. c., CCXCIV, p. 80.

1457, dicembre. PONS MOLVIVS. Varrone d'Angelo di Firenze si serve di marmi certamente antichi (sepolcri di via Flaminia?) per il restaurò del ponte. Müntz, I, 203.

1457. BVRGVS. Il « procurator hospitalis et nacionis Boemorum » fabrica a nuovo l'ospizio nazionale in Borgo. Armellini, p. 361.

1458 (prima dell'agosto). MAVSOLEVM HADRIANI. Bartolomeo da Como, e compagni ricevono il saldo « ratione fabricae factae in castro sancto angelo de Urbe ». Bertolotti, l. c., tomo I, p. 20.

1458. MAVSOLEVM AD APOSTOLVM PETRVM. Paolino da Binasco e socii fanno scavi nelle due rotonde di s. M. della Febbre, ovvero di s. Andrea, per il seppellimento di Callisto III morto agli 8 agosto, e di s. Petronilla per il seppellimento di « un penitenciero ». Il primo scavo, descritto dal Grimaldi, Barber. XXXIV, 50 c. 13 e 236, non fruttò scoperte. Nel secondo « si trovò un avello di marmo bellissimo e dentro una cassa grande et una piccola di cipresso coperta d'argento fino d'undici leghe che fu di peso libbre 831. Li corpi ch'erano dentro erano coperti di drappo d'oro fino tanto, che pesò l'oro colato 16 libbre... Tutte queste cose belle il papa mandolle alla sua zecca ». Cronica di Niccolò della Tuccia, ap. de Rossi, Bull. crist., 1878, p. 142.

1458, 14 agosto. « Magistro Petro (di Castiglione?) marmorario fl. 30 pro certis marmoribus et expensis factis in portando ipsos marmores ». Mand., 1457-1458, f. 119.

PIO II

27 agosto 1458 — 16 agosto 1464.

1458. Il 27 agosto fu eletto papa Enea Silvio Piccolomini (Pio II) al quale dobbiamo eccellenti notizie topografiche e descrittive (1). « Longtemps avant de monter sur le trône, il accordait une attention serieuse aux restes de la statuaire antique, dont Rome lui offrait les plus beaux specimens ». Müntz, l. c., p. 221; cf. Epist. CXV, p. 644, ediz. 1571.

Nei primi anni di questo pontificato, circa il 1460, fra Giovanni Giocondo da Verona incomincia le sue investigazioni archeologiche in Roma. Saranno ampiamente descritte sotto la data del 1498.

(1) Comment., ed. 1614. Tivoli, p. 137; Palestrina, p. 169; Ostia, p. 307; Albano, p. 306; Tuscolo, p. 335.

1460, agosto. AMPHITHEATRVM. Si riprendono gli scavi e le devastazioni del Colosseo per le opere di Pio II. I conti di camera riportati dal Müntz, tomo I, p. 266 sgg., parlano di marmi e di travertini cavati di sotterra, spezzati, rotti sul posto, e trasportati con carrette a s. Pietro « per la piazza... per la fabrica delle scale di san Pietro... per la piazza doue iscalca li r^{mi} cardinali » etc. Paragonando queste notizie con le precedenti, e analizzando sottilmente le formule, pare certo che i papi del quattrocento non abbiano mai demolito espressamente alcuna parte del Colosseo, ma che si sieno largamente approfittati dei materiali caduti per ispontanea rovina, per terremoto o per iscalzamento delle radici delle piante arboreescenti.

1460, ottobre. VIA TRIVMPHALIS? Il registro dei conti di fabbriche che abbraccia il quinquennio 1460-1464, contiene, in principio, le due seguenti partite: « a cavar marmi et pozolana ouer breccia a la vigna... a ropare et ruinare case p. la piazza de sampiero ». Si tratta forse della vigna di Belvedere « agli Spinelli » già ricordata sotto Nicolao V, a. 1452-1453.

1460. VIA FLAMINIA. « a Galeotto da Novarra per opere 33. date a cavar marmi a la gualcha » cioè nell'ambito della tenuta che porta ancora tal nome, circa il sesto miglio della via Flaminia (Valcha e Valchetta). Negli antichi documenti è chiamata « Castrum Valchae (la gualchiera mossa dal fiume Cremera) prope primam portam, circa stratam que ab urbe ducit Flaianum (Fiano) et in contratam Collini ». Di esso facevano parte « casale vocatum Trullus de Buccamatiis » e « casale tres columnae » denominazioni riferibili ai mausolei rotondi e alle ville di quel tratto della via Flaminia. Vedi appresso, a. 1462. 10 luglio.

1460. MVSEO BARBO. « Inventarium domini car.^{lis} sancti marci antequam esset papa Paulus II », volume di 142 carte numerate, scritto nel 1457 da Giovanni Pierti notaio apostolico, e postillato nel 1460 da seconda mano. L'ha pubblicato il Müntz a p. 181 sgg. del secondo volume (vedi bibliografia, pp. 181-182, n. 1) dall'originale conservato nell'Arch. di Stato. Per questa nostra storia degli scavi di Roma sarebbe utile assai rintracciare l'origine dei marmi e dei bronzi raccolti nel palazzo di s. Marco dal geniale prelato, con tanta diligenza e tenacità da aver creato « una carestia meravigliosa » sul mercato antiquario d'allora, specie nel campo delle medaglie. Ma l'inventario tace di questo particolare. Si conosce qualche cosa della dispersione del museo, ereditato da Sisto IV. Il banco Tornabuoni-Medici ebbe l'incarico di vendere le pietre preziose: altre furono cedute a prezzo vilissimo a Lorenzo il magnifico, il quale ne fece alla sua volta mercato. Gli intagli ed i cammei avuti in dono, o acquistati, rimasero nelle collezioni granducali.

Gli antichi marmi visti e descritti in questo palazzo dagli archeologi del cinquecento spettano alla raccolta Grimani, della quale si parla sotto la data del 1505.

1461. I registri di quest'anno ricordano scavi al Colosseo, alla Zecca Vecchia, al ponte Neroniano, al Trullo, al Campidoglio, al monte di s. Spirito, ed a Tivoli. Furono tutti di grande importanza e devono aver dato luogo a scoperte, delle quali manca ogni ricordo.

AMPHITHEATRVM. Si fece ricerca dei sedili marmorei per uso delle scale di s. Pietro, ed è perciò che i registri usano costantemente la formula « a cauar marmi »

a coliseo ». Nel giugno si attaccarono di nuovo i travertini, per uso delle calcare, e per la selciatura a bastardoni della piazza di s. Pietro e della via Alessandrina. Conduttore degli scavi « maestro petro marmoraro » detto Goputo. Durarono sino al gennaio 1462.

CVRIA — FORVM IVLIVM. « a trare marmi ala zecca vecchia ... a cauar teuertini ala zecca vecchia ».

PONS NERONIANVS, 3 aprile. « opere per le scale di san Pietro a 10 manuali a cauar treuertinj al ponte di santo Spirito ». È probabile si tratti dei muri di sponda della parte di s. Giovanni de' Fiorentini. Vedi « Mon. Lincei » tomo I, 1891, p. 612 sg., tav. I-II. Altri operai erano occupati contemporaneamente « in cavar fosso per le scale et capare petre ». Un Ambrogio da Milano e suo compagno « a cauar petre a la piazza » (di s. Pietro?).

VIA CAMPANA? Gli scavi più notevoli del 1461 si riferiscono ad un ignoto Trullo. Se ne parla a questo modo. « (17 maggio) a m° petro goputo et m° cencio co manuali li quali año laurato alo trullo... (21 maggio) costo di barili XXV de vino corso dato per li manuali et scarpellini che scavano a lo trullo a cauar marmi... (31 maggio) a m° petro marmoraro per costo di subbia e mazzola per li scarpellini che lavorano alo trullo... per manuali a cauar marmi alo trullo... Palombello carraro, e Giorgio schiavo carraro, per porto et carreggiatura de marmi conduti da lo trullo... (giugno luglio) Spese per lenare el nicchio del trullo.. a m° cencio per più olmi et elci per lo edift.º de tirar esso nicchio... (8 giugno) per parte del suo magistero che conduce decto nicchio... (21 giugno) a oddo i borgo panateri p. costo de pane dato ali scarpellini che laorauano altrullo a cauar marmi... (28 giugno) Alberino carrate xxxj de marmi condusse co suoi bufoli da lo trullo... (dicembre) Silvestro de auere per tiratura de più marmi dalo trullo a fiume... per carrate vij de marmi conducti da esso trullo per terra co suoi bufoli... per tiratura de più marmi da esso trullo a esso fiume ».

Questo pel 1461. Nell'anno seguente si ripetano le stesse partite p. e. « a li xxv de genaro fino a di xxviiiij de dicèbre carrate xxv de marmj conducti dal trullo ».

Il Trullo stava dunque fuori di Roma, come prova la fornitura di pane e di vino agli operai, speciale a questi casi: stava in sito ugualmente accessibile per via di fiume e per via di terra: e probabilmente sulla sponda destra, se di ciò può trarsi indizio dal fatto che il fornitore del pane stava da questa parte; di più era edificio di mole considerevole essendo occorsi non meno di quattro anni per ispogliarlo de' suoi marmi. Vedi 1464, 18 aprile: « duc. 8 b., 39 a m° Petro con vii manuali a cauar marmi alo trullo ». L'ultima partita di questo pontificato è del 24 agosto e dice così: « a romano caradonna ouero a sue erede soprastante alo Trullo a cauar marmi de l'anno 1461 dadj p° aprile per tuo giugno anno decto. Adì decto.alachian dagustino da roma per nolo de tre lecti dati al trullo quando si cauanan marmi per le scale per uso de li scarpelini... a m° ant.º romano falegname per giornate. v. de lauro per lo trullo con frate bernardo ». Ora precisamente sulla sponda destra del fiume, a valle della città, nella zona attraversata dalla via Campana si trova ancora vivente il nome del Trullo, sotto la forma scorretta di « piana » e di « Monte del Truglio ». Vedi la

tav. Maglianella dell' IGM. La scheda fior. 1999 di L. Donati contiene la pianta di un edificio tondo, che « si chiama el Tuorlo (trullo) ed è fuori di Roma in sul Tevere ».

CAPITOLINVS MONS. (17 maggio) « a m° petro goputo et m° cencio co manuali li quali año laurato ala petrara de cāpitolio ». Non si tratta delle cave di tufa del monte, ancora in parte accessibili, ma di demolizioni di antichi edifici. Troviamo infatti questa seconda partita sotto la data del 30 maggio: « a m° petro marmoraro con suo garzone sono per opere xx laurare a cauar travertini a cāpitolio... (24 giugno) a ambrosio da milano a cauar petre a cāpitolio... (26 luglio) a maganello et suoi compagni a caua petre a cāpitolio... (dicembre) Silvestro per carecte xxxvj de petrā tirata co suoi bufali... da cāpitolio ».

MONS VENTOSVS — MONTE DI S. SPIRITO. (7 novembre). Il predetto Ambrogio da Milano e compagni cavano pietre e pozzolana nel « monte de Nerone ». Questo monte è quello di s. Spirito, come apparisce da altre partite del 6 dicembre. Anche nella nota iscrizione carolingica di s. Michele in Borgo, la chiesa si dice fabbricata « supra cripta(m) iuxta Neronis palatium ».

TIBVR. 12 agosto. Incominciano i lavori della Rocca « in sublimiori loco urbis ubi veterem fuisse ruinae adhuc extantes indicabant... Non procul ab Arce vestigia erant nobilis amphitheatri, quae arx omnia consumpsit » Comment. p. 137, 138.

Degli scavi seguenti non posso indicare il sito.

11 maggio. S. PIETRO VECCHIO. « ducati xx a madona vergona astalli p costo de una petra de marmo p fare due figure cioe .s. preto et .s. paulo p le scale... (7 novembre) a m° p° marmoraro per parte de sue opre date a cauar lo marmo per la figura de sanpiero... (17 novembre) a m° p° marmoraro per cauar la petra per sanpaulo ». Questa seconda fu posta sul piedistallo il 27 novembre. I blocchi furono carreggiati a destino da maestro Galasso da Bologna. Altro cenno di questo lavoro si trova nella seg. partita del dicembre 1462 « A mastro paulo scultore ducati 166 b. xxiiij p. costo dele due base laurate de marmi doue sono a posare le due figure a pede dele scale » più ducati 450 per le due statue (e pel tabernacolo di s. Andrea a ponte Molle). Sembra però che il marmo fornito da Madonna Astalli bastasse per una sola statua. Trovo infatti sotto la data del 12 luglio 1463 un pagamento a Silvestro ser Roberti « per la tiratura del marmo che fu conducto de carara per la figura de sanp°, da esso loco ala piazza ». Io credo che il grosso blocco cavato da madonna Virginia Astalli appartenga allo stesso ignoto edificio (Villa pubblica?) dal quale s. Ignazio da Loyola trasse altri materiali ricchissimi l'anno 1540 (Vedi).

1461. ISEVM ET SERAPEVM. Nel corso dell'anno fu ricostruita la chiesa di s. Salvatore in Camilliano, ove vennero sepolti parecchi della famiglia Battaglieri. Stava nel sito di s. Marta.

Continuando nel seguente anno 1462 la richiesta di materiale per il pulpito della Benedizione, si fecero scavi e ricerche di marmi al Colosseo, alle terme Antoniniane, ad Ostia, ai portici di Ottavia, ai ss. Cosma e Damiano, alla Zecca vecchia, alla Valca, e a Ponte Molle.

1462, 10 gennaio. AMPHITHEATRVM. « a di x de genaro 1462 ... a m° petro marmoraro cō uij manuali a cauare teuētini a coliseo ».

TERMAE ANTONINIANAE id. id. « a cauar teuētini ad antignano ».... ovvero « per cauar treuertini et pozzolana et marmi ad antignano, et petra a la piazza (di s. Pietro) ». L'anno seguente il posto di m° petro fu preso da m° Pagno: 27 febbraio 1463, « M° pagno scarpellino a cauar et spezzar marmi p le base ad antignano ». Nel 1464 succedero loro Antonino da Cremona, Augustin da Roma, ed Antonio Rocco da Settignano. Tutti « per romper marmi ad antignano ».

1462, 26 genn. OSTIA — PORTVS. Il registro Edif. publ. contiene la seguente partita in data 26 gennaio: « Silvestro de giuglano duc. 18 sono p. portatura de la petra et marmo da ripa cioè da la torre de porta portese a s. Stefano (de' Mori) dreto la tribuna de sanp°. Questi materiali non furono raccolti sul posto, ossia nella « marmorata della sponda destra » ma venivano secondo ogni verisimiglianza da Ostia. Vedi a. 1463, 26 gennaio.

1462, febr. PORTICVS OCTAVIAE. Fino dal 21 giugno 1461 si ricorda un pagamento fatto « a frate ant°. da gaeta per spese di certe corde et tragle p lo disegno de lo edifitio p tirar colonne » ed un secondo in data 10 luglio al med. « frate ant°. da gaeta p cōperare legname p decto edifitio ». Ecco dunque scoperto il nome dell'ingegnere, dell'emulo di Aristotile di Fioravante da Bologna, cui era stato affidato l'incarico di calare a basso mercè l'aiuto di incastellature (« edifitio di legname per tirare colonne grosse ») le colonne che fiancheggiavano i propilei sulla fronte dei portici d'Ottavia. Gli scavi incominciarono nel 1462, appaltatore maestro Galasso da Bologna: « 3 febbraio. m° Galaxo ... sono per suo laborerio facto i leuare le colonne de sancto agnilo et farle condurre et simile cōporle nela beneditione ». Carreggiatore dei monoliti fu il vetturale Silvestro di Giuliano Ser Roberti, quello stesso che aveva portato in Vaticano il blocco per la statua di s. Pietro. Pare che le colonne fossero VII, poichè nel maggio del 1464 maestro Egidio Tocco rimurava gli squarci fatti in alcuna delle casipole presso s. Angelo, donde « amotae fuerant colunpnae VII ».

Nei registri del 1463 le colonne sono ridotte a cinque: 26 gennaio « Seluestro de avere duc. vii per tiratura de colonne viiii piccole tirate da Sancto ianni (Lateran.) p. la beneditione: duc. xxx sono p. tiratura di colonne v. grandi da sancto agnilo a. s. p° p. la beneditione ». Le due che mancano al conto devono essere state scavate nel febbraio da un certo Torone con due suoi compagni: esse furono carreggiate a destino sul principio dell'estate. (12 luglio) « Selvestro de giuglano ... per tiratura de colonne (due) da sancto Aglo alapiazza per tiratura de capitelli et altri marmi tirati da s° Agnilo » etc.

1462, 28 marzo. TEMPLVM SACRAE VRBIS. I predetti Pietro marmorario e compagni incominciano a cavar travertini « a santi Cosme et Damiano » non saprei dire se dal templum Sacrae Urbis o dal vicino foro della Pace. A loro succedono un Giovanni e un Filippo « per lauorare e cauare et fendere trauertini a sancto Cosmo » Servivano dunque per la calcarà.

CVRIA — FORVM IVLIVM. I predetti scavano o tolgon via pietre e travertino dalla Zecca Vecchia, cioè dal muraglione divisorio tra la Curia e il f. Giulio, il quale

muro nella pianta dell'A. da Sangallo giuniore, Ufizi 896 (Lanciani, l'aula del Senato, tav. I), apparisce già in gran parte demolito.

1462, 10 luglio. VIA FLAMINIA « a m° Petro et li comp. per opere 58 a cauar treuertini a la gualcia (vedi sopra a. 1460) et ponte molle per lo tabernacolo di s. Andrea ». Questi scavi durarono più settimane. I marmi e le colonne vennero da altri luoghi non ispecificati: almeno io non intendo bene il senso del pagamento fatto l'11 giugno 1463 « a martino da belazione p. portatura di quattro collo(ne) co loro base et capitelli p lo tabernacolo di s. Andrea in san piero ». Il tabernacolo di via Flaminia fu disegnato e costruito da maestro Paolo scultore.

La testa dell'apostolo, ricevuta da Pio II nella domenica delle palme, 12 aprile, era stata vegliata nella notte successiva da Nicolao Perotti arcivescovo sipontino, letterato intimo del Bessarione, poeta laureato a Bologna da Federico III, la cui effigie vedevasi dipinta nella biblioteca vaticana « di cui fu molto benemerito hauendovi donati varii libri manoscritti, e fu uno di quelli eccellenti igegni mandati a cercar libri per l'Italia e fuori ». Torrigio, Grotte, p. 225.

1462, febbraio-giugno. S. PIETRO VECCHIO 3 febbraio. « M° Galaxo ... per molte altre opere al leuare le sepulture deli pontefici in sanp° et riporle nelli lochi deputati et simile aleuare tucti ledifitii et marmi nel coro vecchio in sanp° et farli reporre i (la indicazione è indecifrabile) ». Frattanto Pietro Goputo e compagni scavavano pietre, marmi, e terra nella piazza. I lavori continuano a tutto il mese di luglio.

Quest'anno 1462 è insigne per la pubblicazione della bolla di Pio II « cum almam nostram urbem » intorno la conservazione dei monumenti antichi (28 aprile). Dai documenti sin qui riferiti apparisce qual caso egli stesso facesse della sua bolla, e quale esempio di rispetto verso le antichità egli porgesse ai suoi sudditi. Il colonnato orientale dei portici d'Ottavia, il Trullo, e tanti altri edifizii furono da lui sacrificati per la costruzione del pulpito, distrutto alla sua volta da Paolo V (1).

Gli scavi per il pulpito nell'anno 1463 ebbero per teatro le già tanto malmenate rovine di Ostia, continuando quelli dell'Antoniana, e di s. Angelo in Pescheria.

1463, 26 gennaio. OSTIA — PORTVS. Il carreggiatore Silvestro riceve « duc. xxvi per tiratura de li marmi conducti da Hostia a fiume, et simile de porto: (27 febbraio) duc. 104 per m° pagno scarpellino e compagni a romper marmi a porto per lo pulpito ». Nel marzo gli scavi di Ostia furono attivamente proseguiti dal Manganello e i suoi manovali. I pagamenti della Camera « ad incidendum marmora apud Hostiam » ovvero « apud portum portuensem » continuano per molti mesi. Il solito Silvestro di Giuliano ser Roberti fu impiegato « ad vehendum marmora ex Hostia » per via di terra, mentre quelli di Porto presero la via di fiume « usque ad ripam urbis » cioè sino alla Torre di porta Portese. (30 maggio) « giohani da ferrara e comp. x a cauar marmi a porto et ad hostia ». (12 luglio). « Silvestro de giuglano per giornate xliii con x bufali et due schiavi a tirar marmi nelisola de porto a

(1) Sulla bolla del 28 aprile cf. « Statuta urbis », 1580, append. p. 33. — Theiner, « Cod. diplom. » t. III, p. 422. — Müntz, t. I, p. 352. — Collezione di Bandi Casanat. I, 12.

fiume dove si carica co li burchi per tiratura di più marmi conducti co lo burchio de nardo ferazolo de la porta de porto (portese) a la piazza de s. p^o ». (27 luglio) « nardo ferazolo per nolo de due barche de marmi tirati da porto ». La malaria e il sollione cacciarono i devastatori da quelle plaghe desolate in principio dell'estate: ed è perciò che sino dal 17 luglio ritroviamo il Manganello intento a cavare in piazza di s. Pietro. Appareisce dai registri che l'azione antimalarica dell'acido citrico era conosciuta sin d'allora, trovandosi, sotto la data del 14 ottobre, un pagamento « per agrumi comperati per li scarpelini a porto et manuali che cavano marmi ». (3 dicembre) id. per 29 barili di vino, e per vino e pane somministrato da acrone (?) da Siena castellano d'Ostia. « (13 gennaio 1464) a petro margano duc. 3 p conto de due vitelli bufalini dacti a scarpellini a porto. (maggio) a Menico baroncello duc. 172 per viaggi 21 fatti con la sua piacta a condurre marmi da porto a la ripa per lo pulpito ». E qui giovi riferire il passo dei Commentarii, lib. XI, p. 302 relativo ad Ostia « ubicumque effoderis, marmora invenias, et statuas, et columnas ingentis magnitudinis ».

1463, 10 novembre. TH. DIOCLETIANAE. « Fu di giovedì, morse Pietro Paolo Cortese, famosissimo nel mestiere de marmi, e morì che li casco sopra una ruina da terra, quando stava nella sua vigna de fronte a Terme, che faceva cavare sotto terra travertini, e esso era andato a vederli Diario ». di Paolo dello Mastro in Buonarroti, 1875, p. 119.

1463. MAVSOLEVM AD APOST. PETRVM. Distruzione delle insigni pitture murali del tempo di Paolo I, che ornavano le absidi della Rotonda ottagonale di s. Petronilla « restaurata » per ordine di Pio II. Furono rifatte « alla tedesca » otto fenestre marmoree, ricoperto il tetto, incollate e intonacate le pareti, e condotte sul novello intonaco pitture ricche d'oro e d'azzurro, per mano di maestro Pietro di Giovenale. Vedi A. Rossi, nel Giornale di erud. artistica, Perugia, 1877. p. 148, 225.

ARX. Sulla fine di questo pontificato, o nel principio del seguente, il cardinale Oliviero Caraffa rifabbrica gran parte della chiesa dell'Araceli.

PAOLO II.

31 agosto 1464 - 28 luglio 1471.

1464, ottobre. BVRGVS. Si scava pel chiavicone maestro « stratae de castro sancti Angeli ad basilicam sancti Petri, noviter erigendae et restaurandae » Mandati 1464-1473 c. 31.

1465. ECCLESIAE VRBIS. Andrea Santacroce, avvocato concistoriale, restaura la chiesa di s. M. in Publicolis (Forcella, tomo IV, p. 453, n. 1119), conservandole il tipo antico, del quale non si conoscono particolari perchè, minacciando nuovamente rovina nel 1643, fu spianata a terra da Marcello Santacroce, cardinale di s. Stefano

Rotondo, e ricostruita dalle fondamenta nella sua forma presente. Le sole memorie salvate dalla distruzione son quelle raccolte dal Forcella, tomo IV, n. 1109-1118.

1466, 27 gennaio « e fu di lunedì, finì d'esser tirata una conca de serpentino grande nella piazza di san Marco, la quale conca stava dinanzi a san Jacovo del culiseo, e fecela tirare papa Paolo II ». Diario di P. d. Mastro in « Buonarroti », a. 1875, p. 141. Il trasporto di questa « conca magna marmorea » fu eseguito da Evangelista da Pesaro, ingegnere. Per la quale operazione furono in parte diroccate « domus tam Juliani de Capranica quam Caroli Muti prope sanctum Marcum ». Sulle vicende della conca vedi sopra a p. 4.

1466, giugno. CLAVDIVM? (Nella chiesa e nel palazzo di s. Marco) « andò una infinità di travertini che furono cavati, secondo che si dice, di certe vigne vicine all'arco di Costantino, che venivano a essere contrafforti de fondamenta di quella parte del Colosseo ch'è oggi rovinata, forse per aver allentato ⁽¹⁾ quell'edifizio » Vasari, Giuliano da Maiano, IV, 5. Siccome il Colosseo non è mai venuto a trovarsi « in certe vigne » nè ha mai avuto « contrafforti de' fondamenta » è chiaro che si tratta delle sostruzioni del Claudium, fatte a grossi macigni di travertino, e poste sul confine tra le vigne Cornovaglia e dei ss. Gio. e Paolo, vicine all'arco di Costantino. Ciò non esclude che il pontefice abbia depredato anche l'AMPHITHEATRVM. « (Paulus II) ad aedificandum palatium s. Marci amphitheatrum... versus partem dexteram euntibus ad basilicam lateranam adeptis lapidibus detrunca(vit). Quod exemplum sequuti Raphael card. Riarius aliud ex lapidibus eiusdem amphitheatri palatium ad s. Laurentium in Damaso... et Alexander Farnesius... palatium suum ad campum Florae condidit ». Ciacconio, tomo II, col. 1078. I conti di fabbrica incominciano a registrare peperini di scavo forniti a s. Marco da m^o. Bonomo di Paolo, sin dal giugno 1466. Il 23 novembre si nomina esplicitamente la cava del Colosseo: e così nel febbraio e nel marzo dell'anno seguente: « maestri scarpelini et manuali chano lauorato p cauare teuertine al coliseo » sino al 31 dicembre 1467 quando Francesco da Vigevano riceve il saldo per aver trasportato « peperignas et teuertinas de palatio colisey alme urbis ad dictā eccām s. Marci ». I trasporti erano fatti con un carrettone appositamente fabbricato. Vedi mand. 30 aprile 1467 « Maestro Bartolomeo da posa (Perosa) che hāta (habita) aseto Baxilio p uno caro cheafato fare mrō fran^{co} dal borgo p tirare tiuertine marmore et altre cosse ».

1466, dicembre. SEPTA — VILLA PVBLICA. I conti parlano di grandi lavori di sterro fatti per ispianare il giardino di s. Marco: anzi, in data 14-17 dicembre è detto espressamente: « Antonio di puzo di avē p ope 33 a lavorato luy soy cōpagni a cauare teuertine e rispianare del zardino ». Altra simile partita nel gennaio seguente: « maestri manuali che aō lauorato a cauare teuertini da dreto ala tribā de st^o Marcho ». Altra nel marzo: « maestri scarpelini et manuali chano lauorato p cauare li fodamēti dietro a seto marchō et lauorare pte (pietre) p il portigalo (la loggia della Benedizione) dauate a seto marchō ». Il giardino ove si fece ricerca di

(1) Sul significato di questa espressione vedi la mia memoria sul Colosseo in Rendiconti Lincei, 1896, vol. V, fasc. 5.